

LO STUDIO

La ricerca scientifica è più forte dei tagli il Belpaese raggiunge la quarta posizione in Europa per numero di pubblicazioni edite

● A PAGINA 8

LO RIVELA UNO STUDIO PRESENTATO AL MEETING BIOECONOMY ROME, IN CORSO IN QUESTI GIORNI

La ricerca top batte i tagli: è 4° al mondo

L'exploit grazie all'alta qualità delle pubblicazioni in campo biomedico, che sono il 6% su scala globale

È quasi un nuovo miracolo italiano: il Belpaese è al quarto posto nel mondo per numero di pubblicazioni scientifiche di rilevanza. E nonostante i tagli lineari alla ricerca, che ci rendono gli ultimi come numero di ricercatori per abitante (6 ogni 10.000 abitanti), per investimenti pubblici in ricerca (0,4% del Pil), e ci spediscono nei bassifondi della graduatoria per fondi privati (0,6% del pil). Una carenza di risorse che prepara il terreno alla fuga dei cervelli e al declino della produzione scientifica: per la prima volta in 30 anni, ha smesso di crescere. Nel 1980 le pubblicazioni erano infatti 9.721, nel 2008 erano cresciute fino a 52.496, nel 2009, ultimo anno rilevato, erano crollate a 40.670. Ma l'exploit tricolore in materia di ricerche d'alto livello va guardato nelle pieghe dei dati, diffusi dal rapporto "Il valore economico delle scienze della vita", il primo studio econometrico italiano effettuato da un gruppo di ricerca dell'Imt Alti Studi di Lucca: i brevetti europei e gli inventori localizzati fanno registrare una performance meno esaltante.

Il rapporto completo è presentato al Meeting Bioeconomy Rome, il Convegno internazionale in programma ieri e oggi al Museo Maxxi di Roma. L'evento, organizzato dal Consorzio Cnccs (Collezione nazionale dei composti chimici e centro screening), costituito dal Cnr, dall'Istituto superiore di sanità e dall'Irbm Science Park, ha lo scopo di raccogliere a Roma gli Stati generali della ricerca biologico molecolare. «È meglio non costruire una cattedrale in un deserto - dice Piero Di Lorenzo, Ad del Cnccs - Il Meeting è la via mediatica più proficua per lanciare a livello na-

zionale e comunitario il progetto della Collezione nazionale dei composti e del centro di screening. La realizzazione sul territorio laziale della Banca dei composti chimici contribuirà in maniera importante a far crescere nella Regione il settore della ricerca relativa alle scienze della vita, con tutte le ovvie ricadute in termini economici ed occupazionali». E inoltre «la sinergia delle attività fra le istituzioni pubbliche e l'industria di settore porterà sicuramente risultati concreti allo sviluppo dell'economia laziale e darà un nuovo impulso al rilancio di un polo di ricerca applicata», aggiunge Di Lorenzo.

Il rapporto dell'Imt di Lucca ha analizzato l'impatto economico della ricerca scientifica e tecnologica sulla salute delle persone, sulla produttività, ma anche il valore economico dei brevetti e la definizione dei risultati. Si basa su indicatori statistici che includono: il numero di brevetti per anno, il numero di pubblicazioni scientifiche, il numero di ricercatori e la loro produttività, il tasso di successo dei brevetti e il loro valore in termini di citazioni, il tasso di occupazione.

I numeri rivelano che «l'Italia produce il 6% circa delle pubblicazioni mondiali nelle scienze della vita, soprattutto sul fronte medico, ponendosi al quarto posto dopo Stati Uniti, Regno Unito e Germania». Il nostro Paese, tuttavia, scende al quin-

to posto, ampiamente superato dalla Francia, se si considera il dato riferito ai brevetti europei e gli inventori localizzati in Italia, i quali producono il 3% circa dei brevetti europei nelle scienze della vita. «Questi dati mettono in evidenza la qualità elevata della ricerca biomedica, secondo un trend documentato dagli indicatori bibliometrici internazionali sanitaria - dice Enrico Garaci, presidente dell'Istituto superiore di sanità - Sottolineano però un punto di criticità legato alla debolezza

del sistema di trasferimento della conoscenza. In altri termini non riusciamo, a differenza di altre economie, a trasformare le conoscenze che otteniamo in benefici per la salute dei pazienti. Il legame, invece, tra ricerca e trasferimento dei suoi risultati rappresenta un volano per l'economia ma soprattutto per la salute pubblica», sostiene Garaci.

Lo scarto tra capacità di ricerca fondamentale e collocazione del Paese per capacità innovativa e di sviluppo tecnologico



appare più marcato se si valutano i brevetti depositati negli Stati Uniti: in questo caso la quota scende al 2%, contro il 5% della Francia. In pratica, mentre la produzione scientifica dell'Italia nelle scienze della vita va consolidandosi e i dati recenti mostrano un sorpasso sulla Francia, non ci sono ancora segnali sufficientemente forti di ripresa sul fronte delle capacità di sviluppo industriale. «Nelle scienze della vita - dice Pammolli, responsabile del progetto - la leadership industriale rimane ancora saldamente Oltreoceano. La maggiore capacità esplorativa del sistema statunitense è influenzata in modo decisivo dalla presenza di un numero particolarmente elevato d'impresе di piccole e medie dimensioni specializzate negli stadi a monte del processo di ricerca e sviluppo, oltre che di una maggiore produttività del sistema pubblico di ricerca. Un'indicazione importante, questa, per il Vecchio continente. E un punto di speranza per il nostro Paese, che della capacità di operare su piccola scala ha fatto, tradizionalmente, un proprio punto di forza».

Per tornare a crescere «dobbiamo far sì - aggiunge Pammolli - che questa capacità distintiva si manifesti anche in settori come quelli farmaceutico e biotecnologico, alla frontiera dell'innovazione e della ricerca scientifica e tecnologica».